

## UNA VESTAGLIA GIALLA INTERNA AL CORPO

le avevo detto: tu  
devi rivolgerti lì, strofinarti  
a quel bel mucchio di  
morbide membra sguardi baci cuore

ma la mia nemica  
una vestaglia gialla ardente interna al corpo  
punta i suoi musini neri luccicanti  
e uno vuol lo zucchero  
l'altro lecca  
il terzo ancora succhia da qualcosa  
altri uniti, a papilloma o mora,  
indugiano cercando chi li può addentare

\*\*\*

andavamo tutti come fosse un'emigrazione  
chi per acqua chi per terra, allarmati  
notammo che un leone ci oltrepassava  
ma era come quando nella tundra incendiata  
fuggivamo insieme felini e prede uccelli e serpi  
cos'era cosa poteva esser stato nulla ricordo  
non fatti precisi non odor di bruciato migravamo  
in ratti gusci motorizzati e caschi a piedi scalzi  
da chi sa che mossi transitavamo nel piano sembrante discesa  
così potevamo saremmo riusciti a scampare a arrivare ansando entro  
quando? in tempo e non contavano orario e luogo transitare  
occorreva, altro corpo! snello basso e tozzo su quattro sciolte zampe  
quasi una lotta di molte zampe gambe  
una testa bianca tra colli di giraffe  
sandali orme zoccoli nella sabbia  
nel suo trotto a zig zag cinghiale irsuto  
con famiglia a fianco bimbo su bici  
gara di motocicli chiatte e scafi accanto  
una universale processione forte respirante  
sbandata ma diretta senza macchine da presa  
o per quegli apparecchi occhialuti ritrasmessa  
eravamo dentro pure per noi scorreva noi fissi davanti  
cosa preoccupava il rinoceronte con intorno il vuoto?  
la mandria pelosa che panicata quasi s'ingoiava?  
la coppia remante arti e respiro sotto forte ipnosi?

il caduto rischiava tutto ma  
capitava e dopo un grido d'aiuto  
quasi tranquillizzato si chetava  
trafitto schiacciato  
trafitto schiacciato, per le mosche  
i fastidiosi insetti non v'era tempo  
di notarli, né i canterini uccelli  
dardeggianti vi saranno stati  
non era il momento di cercarli non era il momento  
andava come l'acqua un'acqua umana  
e animale a non si sa che pozzo tentando  
abbandonando non si sa che male

negli apparecchi grigiastri  
del cemento e del ferro  
che abbracciarsi

amorosa, una donna carezza  
il gatto chiuso in casa, acqua versa  
su vasi rossi colmi d'erba e terra

Milano per il poeta è un posto beato  
ha fuori gli ossi cioè inganna meno  
particolarmente oggi che  
ogni parola toccata ha un suono che dice  
"sono bella perché voglio essere comprata"

\*\*\*

per fortuna che ci sei tu camion della ruera  
per fortuna che ci sei tu nettezza urbana che toglie e incenerirà  
con un fracasso alle 6 di chi se ne frega, torcendo tutti  
voci di maschi irati che se ne fregano

stavo acquattato nel letto notturno battendo  
le ore della notte una dopo l'altra  
figlio di cane padre di cane fratello  
massa di fratelli dispersi uguali differenti uguali

e portata dal, di, corto sonno d'inizio  
strappata da quel flusso farfuglia a vanvera

un'icona inquietante sbatte ancora le ali  
ragazzo nella casa genitoriale ascoltante

una donna alta con un amico escluso miravo  
imbarazzati eppure desiderantisi  
spaghetti e farfalle e tortellini di dita  
bocche di pomodoro lingue di saliva lunghe e larghe

o più tardi indossando un mio giubbotto  
sporco davanti macchie di sigaro di mio padre  
in ospedale poi morto già morta mia madre morti  
tutti prima o poi noi massa d'inoltranti d'inoltrantisi

è con il muso in avanti nel buio  
con il muso proteso contro il Presidente battagliero  
è con il muso nel buio che sto pensiero s'avvia  
immaginaz. radente e flessibonda e vorticoso e fessa masturbatrice in camera

stuoie alle finestre saranno brutti brividi  
scie non solo mie scie non solo mie scie non solo mie  
nell'eccitazione a lago fiume oceano  
senza gioia invidiabile trainando viso e culo

compagni prima ritti poi distesi braccio tatuato  
di più! braccio di braccia soffio d'ugola che sale  
fa di ciascuno molti così m'intuo e tu t'immii  
segreto del gran cazzo però ancora segreto

o quasi, carne cotta delle nuvole e del sole  
la comunanza tira come una danza e  
s'accende all'improvviso una polilampada  
su colli riversi e svuotabottiglie

atto di rivelazione sì!  
siamo intrecciati e invorticati a lato  
a passo a tratto contornati d'aria  
o vuoto a rendere o spirito o anima

è questo però brucia le dita  
incendia i lineamenti può sorreggere  
torna il violento verde: ciascuno è crocchio  
l'anima creperà dentro la carne, credimi

ridda di uno-tanti  
galassia personale dei presenti e dei mancanti  
polvere grinta e umido dei successi fatti a pezzi  
appuntamenti con attesa che arriva

ricca di si potrebbe  
di forse sì  
e Spinoza legge in un suo quadernetto  
“grato a molti”

\*\*\*

è l’America il nostro sogno bello  
ma con questo, non so, torace lamiera  
d’olio combustibile irrorato spesso  
le cottenne non ce la fan più

il mio torso ha molte ormai trivelle  
sotto gli abiti più giunti di ferro  
stridono, l’evento fu fatale  
autostradale zuppo di trivelle

telaio d’olio che combusto s’imbeve